



*San Polet de la bela pitura*

*Le fasi della ricerca*

*Dal medioevo al Settecento*



La ricerca parte dall'analisi del materiale edito per verificare quali fossero i dati assodati, quali invece i campi d'indagine ancora aperti. Dal documento di Leonardo Stagni di fine Ottocento in cui si descrive lo stato dell'edificio e si elencano minuziosamente le scene affrescate che ancora si leggevano al suo interno, al documento del Moschetti che descrive le devastazioni portate alla chiesetta dal passaggio della Prima Guerra Mondiale e dall'incuria data dal passaggio del tempo e dalle spogliazioni fatte dagli abitanti dei borghi limitrofi.

Dall'articolo di Domini comparso su *Bisiacaria*, che può essere a ragione considerato la *summa* della bibliografia di riferimento per l'edificio, agli articoli del Bergamini in cui si analizza la personalità artistica del pittore che affrescò a fine del Cinquecento le pareti interne dell'edificio.

La ricerca prosegue, poi, con lo spoglio totale della documentazione riferita alle visite pastorali patriarcali nel nostro territorio.

La visita pastorale era compiuta dal Patriarca o da un suo Vicario, che visitava con cadenza periodica tutte le parrocchie della parte veneta del Patriarcato. Tali visite sono state effettuate più o meno costantemente dal 1585 alla fine del 1700.

Il 6 luglio 1751, la bolla pontificia *Iniuncta nobis* di Benedetto XIV soppresse definitivamente il Patriarcato d'Aquileia e al suo posto, il 19 gennaio 1752, furono istituite le due attuali Arcidiocesi di Udine e Gorizia. I compiti pastorali furono dal papato assegnati all'Arcidiocesi di Gorizia (1752) per la parte relativa al territorio imperiale, all'Arcidiocesi di Udine (1753) per quella rientrante nei domini della Serenissima.

Il materiale documentario che si riferisce al complesso delle scritture prodotte dall'attività pratica e pastorale della Cancelleria patriarcale della Chiesa di Aquileia, fino al 1752, e della Curia dell'Arcidiocesi di Udine nelle loro funzioni istituzionali, religiose, amministrative e giuridiche viene conservato presso il fondo archivistico denominato ACAU (Archivio della Curia Arcivescovile Udinese) che costituisce il nucleo centrale degli Archivi diocesani di Udine.

Tutto questo enorme patrimonio documentario, se giustamente interpretato, riesce ad offrire uno spaccato storico fondamentale di un'area e della popolazione che li abita, con particolare attenzione all'evoluzione degli edifici sacri che dal Medioevo hanno accompagnato la vita dei piccoli borghi contadini in cui sono sorti.

Le visite pastorali possono essere uno strumento valido per lo studio dello status morale e religioso di un determinato territorio in un definito periodo storico, della sua fisionomia umana e sociale e della sua situazione economica.

I dati che possiamo ricavare, quindi, da uno studio di tale materiale sono molteplici e ci aiutano a gettare uno sguardo privilegiato ad un'epoca e agli uomini che l'hanno vissuta.

All'interno di questo patrimonio documentario possiamo inoltre ritrovare minuziose descrizioni dei possedimenti relativi ad un determinato edificio sacro, sia riguardo i terreni e le case dati in affitto agli abitanti del luogo, sia riguardo i beni mobili presenti nella sacrestia e all'interno dell'edificio.

Lo studio si conclude, infine, con lo spoglio della documentazione cartacea presente negli archivi notarili dei notai che, nei secoli, si sono occupati del territorio del monfalconese.

I dati di questi archivi notarili sono conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Monfalcone e presso l'Archivio di Stato di Gorizia e risultano fondamentali per lo studio di un edificio storico. Il notaio dal Medioevo è l'ufficiale pubblico a cui ci si rivolge per stipulare qualsiasi tipo di contratti, affitti, compravendite, cessioni.

Al notaio ci si affida anche per tutelare il proprio patrimonio in vita e in morte. Periodicamente nobili e possidenti fanno valutare e stimare i patrimoni di famiglia ed i notai si trovano a compilare puntuali inventari di terreni ed edifici. Ai notai si rivolgevano anche i *camerari* che si occupavano di gestire il patrimonio di un edificio sacro, i notai, quindi, compilavano i registri delle entrate e delle uscite della chiesa, redigevano contratti di affidamento lavori in caso di ristrutturazioni dell'edificio, regolavano i contratti di affitto e di livello.

Lo scopo della ricerca è stato quello di raccogliere in maniera puntuale tutti i documenti redatti dai notai e commissionati dalla *Veneranda Chiesa di San Paolo* o dalla *Scuola di San Paolo*. Interessanti, in tal senso, i documenti relativi alla costruzione del campanile e datati 1724.

Si è pensato, inoltre, di raccogliere anche alcuni riferimenti sulla storia della *Villa* di San Polo, raccogliendo le informazioni, collocate temporalmente tra il tardo Cinquecento e l'Ottocento, sulla storia delle famiglie che lì abitarono, sui campi affittati, sulle compravendite effettuate, sui contratti matrimoniali redatti, nella convinzione che la storia di un edificio, se estrapolata dal suo contesto storico e sociale, perda gran parte delle sue sfumature.

Particolarmente interessante ai fini del nostro studio, la documentazione presente nella Busta 64 dell'Archivio Storico del comune di Monfalcone, che contiene la documentazione amministrativa relativa alla Chiesa di San Paolo, dalle relazioni delle riunioni della Scuola di San Polo alle annotazioni dei ricavi e delle spese redatte dal *cameraro* in carica di anno in anno.

Desirée Dreos